



“Sotto chi tene core”. Il nuovo album de La Maschera



Uscirà il prossimo 13 maggio il nuovo attesissimo album della band partenopea “La Maschera”, con ben 9 inediti. Il disco è già stato anticipato dall’uscita dei brani “**Sotto chi tene core**”, che da titolo all’album, “*A cosa just mai fossi*” e “*Se mai foss*”.

«Storie di resistenza, di sentimenti profondi, di gente normale e della loro poesia – racconta Colella, frontman della band. Penso all’amore tra Mirella e Felice Pignataro, da cui nascono il GRIDAS, il carnevale di Scampia, la controscuola. Penso alla vita straordinaria di Thomas Sankara, mai abbastanza ricordato. A grandi amori e grandi ripensamenti. A gesti eroici di uomini semplici. Agli invisibili di tutto il mondo. Penso a loro, al loro grido di battaglia: quattro parole simboliche, un invito a farsi avanti: SOTTO CHI TENE CORE».

Tutti testi che parlano di riscatto sociale e sentimentale, un invito ad alzare lo sguardo e farsi avanti. Storie vere, dove l'urlo di chi non ha voce diventa grido di battaglia. La band si esibirà **domani sera, al Teatro Augusteo alle ore 21,00** per un grande concerto già sold out, già programmato a gennaio ma posticipato a causa Covid. Non vediamo l'ora di sentirli cantare.

Guarda e ascolta:

'A cosa justa: <https://youtu.be/rElNos7tJR8>

Se mai fossi (con Vitorino Solomé): <https://youtu.be/hW5nyj-rX8>

Sotto chi tene core: <https://youtu.be/zqSWBeniDU0>



Trianon Viviani: proposte

coinvolgenti e tanta musica

Napoli. Al Teatro Trianon Viviani, dopo le significative partecipazioni di pubblico mercoledì 16 marzo, in serata alle ore 21, per la nuova tappa di "Terramotus Neapolitan Talent" (Tnt), contest delle nuove voci "esplosive"; e ieri pomeriggio, giovedì 17, alle 17, alla lezione-concerto di Pasquale Scialò, per il ciclo di conferenze cantate "Città cantante", stasera venerdì 18, alle 21, l'atteso concerto dedicato al Nero a metà, "Pino Daniele Opera", con i successi interpretati dal cantante Michele Simonelli, gli arrangiamenti e la direzione dell'orchestratore storico Paolo Raffone, e partecipazione degli special guests Rosario Jermano, Ernesto Vitolo, Antonio Onorato, Roberto Giangrande – in più occasioni a fianco del grandissimo Pino – e, ancora, Jerry Popolo.

Domani, sabato 19, alle ore 21, altro appuntamento da non perdere: è di scena "4 sax in concerto per Napoli", originale proposta musicale del quartetto di sassofoni Accademia con il pianista Giuliano Mazzocante.

Intanto, l'attivissimo Teatro della Canzone napoletana continua a proporre la sottoscrizione di una card, con la quale lo spettatore potrà assistere a sei spettacoli, al prezzo speciale di 90 € in poltrona e di 60 € in palco, scegliendoli dal cartellone liberamente.

Per il pubblico "under 30", rende disponibile, per ogni spettacolo, cento ingressi a 10 €.

Più, un particolare miniabbonamento è dedicato agli abitanti di Forcella: un lotto di cinquanta biglietti per ogni spettacolo, disponibili allo speciale prezzo ridotto di 7 €, sottoscrivibile esclusivamente al botteghino del teatro.

I miniabbonamenti e i biglietti sono acquistabili presso il botteghino del teatro, le prevendite autorizzate e online sul circuito AzzurroService.net. Il botteghino è aperto dal lunedì

al sabato, dalle 10 alle 13:30 e dalle 16 alle 19; la domenica e i giorni festivi dalle 10 alle 13:30.

Per accedere in teatro è obbligatorio il possesso del green pass valido e l'uso della mascherina ffp2. Informazioni: sito istituzionale teatrotrianon.org, tel. 081 0128663.

Il Trianon Viviani si avvale del sostegno del "Programma operativo complementare" della Regione Campania (Poc 2014-2020), della sponsorship tecnica di Enel e del patrocinio di Rai Campania.

Teresa Lucianelli



**Teatro del Popolo: stasera
l'atteso concerti dedicato a
Viviani**



Napoli. È per stasera, l'appuntamento per l'atteso concerto di Fiorenza Calogero al Teatro Trianon Viviani di Napoli.

Teatro pieno per l'apprezzata interprete canora stabiese come il famoso commediografo, che presenta con Musiciens "Vico Viviani", e cura la produzione insieme al poliedrico giornalista Salvatore Piedimonte.

È una rilettura dei principali capolavori del suo indimenticabile concittadino con il quale condivide anche il quartiere di origine, Caporivo.

Sono presenti in scaletta una serie di brani di indiscutibile spessore, rappresentativi del carattere versatile e tuttora attuale, trattati con originalità dall'insuperabile commediografo.

Nella particolare e riuscita elaborazione personaggi rappresentati dai grandi Maestri della pittura, si uniranno con quelli magistralmente ritratti nelle opere di Viviani: entrambe non hanno bisogno di essere spiegate e, in questo caso, la loro unione sarà particolarmente forte, anche grazie all'impianto video-scenografico di Alessandro Papa che permetterà d'individuare un filo rosso che pone la musica in connessione con gli sviluppi dell'arte moderna e contemporanea.

"Va alla musica il ruolo di restituire all'arte il suo compito più nobile e antico, quello di divenire sede di idee universali. Il concerto di Fiorenza riflette appunto l'esigenza di una spiritualizzazione del lavoro artistico che ha sempre prodotto un forte impatto sulle arti figurative, favorendo il ricorso al modello della musica" – spiega

Salvatore Piedimonte.

“È un vico messo in scena come viaggio, un vico che è punto di arrivo e di partenza, di deriva e di approdo, un vico che viaggia in un’interminabile strada fatta di mistero e poesia, terra e mare, luce e buio, pulsione e razionalità. Un autore del passato che continua ad essere avanti” – afferma Fiorenza Calogero, appena reduce dall’ennesimo successo nella sua Castellammare.

L’accompagna sul palcoscenico un trio composto da Marcello Vitale (chitarra battente), Carmine Terracciano (chitarre) e Gianluca Mercurio (percussioni) con la partecipazione di Maurizio Capone (strumenti realizzati con materiale riciclato) e Salvo Vassallo (synth soundscapes e live electronics).

Notevoli, pure i contributi audio inediti di Peppe Barra, Massimiliano Gallo, Lello Radice, Anna Spagnuolo. Progetto video scenografico di

Alessandro Papa. Elaborazioni musicali di Marcello Vitale. Regia di Gennaro Monti.

Il linguaggio musicale è quello caratteristico del mondo contadino del sud Italia, lo stile della Tarantella nelle sue molteplici forme e della Tammurriata, che riteniamo sia la sua attuale variante. Il sound, inasprito da tammorra e chitarra battente, rievoca il gioioso clamore dei vicoli, la compianta lontananza di un marinaio, la folle disperazione degli zingari, l’orgoglio malinconico di Bambenella.

“Fiorenza Calogero rappresenta una delle più profonde e anticonvenzionali interpreti della canzone tradizionale italiana, grazie alla versatilità della voce, all’approccio sanguigno, alla scrittura e all’espressività scenica” – sottolinea Piedimonte.

E, in effetti, va ricordato che la carriera dell’artista si presenta “quasi come uno percorso di etnografia che va ben

oltre l'esperienza artistica, tra world music, canzone popolare, teatro e cinema". Con sistematica ricerca, fino dai suoi esordi, Fiorenza Calogero ha cercato di evitare i repertori standardizzati. Ha piuttosto ricercati con passione nuove interpretazioni, progressivamente, in accordo con l'evolversi suo percorso artistico, alla luce dei numerosi incontri e delle nuove esperienze, principalmente quelli di livello internazionale. Ricordiamo le tante partecipazioni insieme a musicisti provenienti da tutto il mondo, come Cristina Branco, Amal Murkus, Mbarka Ben Taleb, Maria Mazzotta, Urna, Vittorio Grigolo, Ernest Daniel Smidth, Elena Ledda, Rosalia De Souza, Alessandro Safina, Jaques Morelenbaum, L'Arpeggiata di Christina Pluhar, Eugenio Bennato e Carlo Faiello.

A 17 anni, l'esordio sulla scena di Fiorenza in "La Gatta Cenerentola" di Roberto De Simone, dove diviene presto parte integrante della sua compagnia teatrale. In seguito, dopo anni di concerti internazionali, esperienze teatrali e cinematografiche, arriva la collaborazione con Enzo Avitabile produttore artistico del suo quarto disco "Nun tardare sole", album giunto finalista nella sezione interpreti del Premio Tenco 2016.

Cinema e fiction, esperienze fugaci ma vissute su set prestigiosi. Degne di nota le sue partecipazioni in film come "Passione" di John Turturro, presentato alla 67a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, "Enzo Avitabile Music Life" per la regia del premio Oscar Jonathan Demme, "IL Commissario Ricciardi" regia di Alessandro D'Alatri e "Qui rido io", regia di Mario Martone. Nella scorsa estate Fiorenza è insieme al cantante Mario Maglione, quali protagonisti di un concerto all'interno della Grotta Azzurra di Capri nel Festival internazionale di Capri "Il Canto delle Sirene", con la direzione artistica di Geppy Glejieses: un evento più unico che raro e accompagnato da grande un successo di pubblico e note significative da parte della critica.



“Vico Viviani”: Fiorenza Calogero al Trianon



Domani, domenica 13 febbraio, alle ore 19, al Teatro Trianon di Napoli: “VICO VIVIANI”, il concerto di Fiorenza Calogero, per la gioia dei suoi tanti fans.

La nota e apprezzata cantante stabiese presenta con Musiciens al Teatro del Popolo nel cuore del capoluogo campano, il suo nuovo impegno nella rilettura dei principali capolavori del grande concittadino; in particolare, la brava interprete con Viviani condivide il Caporivo, ovvero lo stesso quartiere di origine.

Si tratta di brani di grande spessore che rappresentano il carattere versatile e l'indubbia attualità del grande commediografo, in una interessante produzione di Fiorenza Calogero & Salvatore Piedimonte.

I personaggi rappresentati dai grandi Maestri della pittura, in questo scenario si incontreranno concretamente con quelli ritratti nelle opere di Viviani: entrambe non hanno bisogno di essere spiegate e, in questo caso, la loro unione sarà particolarmente forte. L'impianto video-scenografico di Alessandro Papa consentirà d'individuare un filo rosso che pone la musica in connessione con gli sviluppi dell'arte moderna e contemporanea.

“Il linguaggio musicale è quello tipico del mondo contadino del sud Italia, lo stile della Tarantella nelle sue molteplici forme e della Tammurriata, che riteniamo sia la sua attuale variante. Il sound, inasprito da tammorra e chitarra battente, rievoca il gioioso clamore dei vicoli, la compianta lontananza di un marinaio, la folle disperazione degli zingari, l'orgoglio malinconico di Bambenella”.

“Alla musica va il ruolo di restituire all'arte il suo compito più nobile e antico, quello di divenire sede di idee universali. Il concerto di Fiorenza riflette appunto l'esigenza di una spiritualizzazione del lavoro artistico che ha sempre prodotto un forte impatto sulle arti figurative, favorendo il ricorso al modello della musica” – anticipa Salvatore Piedimonte.

“È un vico messo in scena come viaggio, un vico che è punto di arrivo e di partenza, di deriva e di approdo, un vico che viaggia in un'interminabile strada fatta di mistero e poesia, terra e mare, luce e buio, pulsione e razionalità. Un autore del passato che continua ad essere avanti” spiega con entusiasmo Fiorenza, appena reduce dall'ennesimo successo nella sua Castellammare.

Nel trio che l'accompagna sul palcoscenico: Marcello Vitale (chitarra battente), Carmine Terracciano (chitarre) e Gianluca Mercurio (percussioni) con la partecipazione di Maurizio Capone (strumenti realizzati con materiale riciclato) e Salvo Vassallo (synth soundscapes e live electronics).

Spiccano, tra l'altro, i contributi audio inediti di Peppe Barra, Massimiliano Gallo, Lello Radice, Anna Spagnuolo. Progetto video scenografico di

Alessandro Papa. Elaborazioni musicali di Marcello Vitale. Regia di Gennaro Monti.

“Fiorenza Calogero rappresenta una delle più profonde e anticonvenzionali interpreti della canzone tradizionale italiana, grazie alla versatilità della voce, all'approccio sanguigno, alla scrittura e all'espressività scenica” – sottolinea Piedimonte.

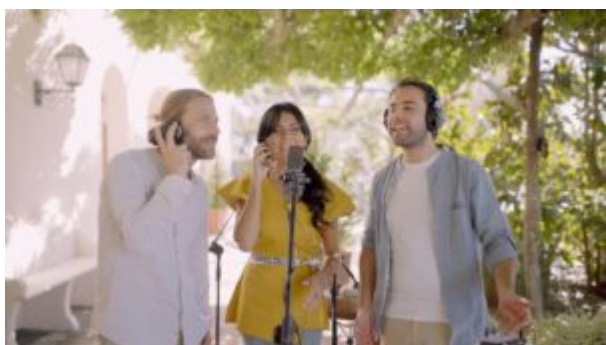
E, in effetti, va ricordato che la carriera dell'artista si presenta “quasi come un percorso di etnografia che va ben oltre l'esperienza artistica, tra world music, canzone popolare, teatro e cinema”. Con sistematica ricerca, fino dai suoi esordi, Fiorenza Calogero ha cercato di evitare i repertori standardizzati. Ha piuttosto ricercati con passione nuove interpretazioni, progressivamente, in accordo con l'evolversi suo percorso artistico, alla luce dei numerosi incontri e delle nuove esperienze, principalmente quelli di livello internazionale. Ricordiamo le tante partecipazioni insieme a musicisti provenienti da tutto il mondo, come Cristina Branco, Amal Murkus, Mbarka Ben Taleb, Maria Mazzotta, Urna, Vittorio Grigolo, Ernest Daniel Smidth, Elena Ledda, Rosalia De Souza, Alessandro Safina, Jaques Morelenbaum, L'Arpeggiata di Christina Pluhar, Eugenio Bennato e Carlo Faiello.

L'esordio a Fiorenza a 17 anni ne “La Gatta Cenerentola” di Roberto De Simone, dove diviene presto parte integrante della

sua compagnia teatrale. In seguito, dopo anni di concerti internazionali, esperienze teatrali e cinematografiche, arriva la collaborazione con Enzo Avitabile produttore artistico del suo quarto disco “Nun tardare sole”, album giunto finalista nella sezione interpreti del Premio Tenco 2016.

Cinema e fiction, esperienze fugaci ma vissute su set prestigiosi. Degne di nota le sue partecipazioni in film come “Passione” di John Turturro, presentato alla 67a Mostra internazionale d’arte cinematografica di Venezia, “Enzo Avitabile Music Life” per la regia del premio Oscar Jonathan Demme, “IL Commissario Ricciardi” regia di Alessandro D’Alatri e “Qui rido io”, regia di Mario Martone. Nella scorsa estate Fiorenza è insieme al cantante Mario Maglione, quali protagonisti di un concerto all’interno della Grotta Azzurra di Capri nel Festival internazionale di Capri “Il Canto delle Sirene”, con la direzione artistica di Geppy Glejieses: un evento eccezionale.

Teresa Lucianelli



**Flo in concerto al Macadam
con “Brave Ragazze”**



Si terrà il prossimo sabato 29 gennaio, ore 21,30 il concerto che apre il tour di di **Flo** con **“Brave Ragazze”** al **Macadam**, Via Carceri Vecchie 10, San Giorgio a Cremano. L’idea di realizzare “Brave ragazze” nasce

dalla lettura del racconto “Le donne muoiono” di Anna Banti. La storia è ambientata nell’iper-futuro dove, a causa di un morbo detto “seconda memoria”, gli uomini vivono tante vite e le ricordano, mentre le donne sono condannate a vivere una vita soltanto. Gli uomini immortali perdono interesse nei confronti della vita, mentre le donne, certe della loro morte, si dedicano all’arte e godono di ogni attimo terreno. Sarà la musicista Agnese a conquistare la seconda memoria e con essa la certezza di poter rinascere.

«Brave Ragazze è il mio primo disco da interprete – racconta Flo. Quando canti ciò che scrivi sai già la verità, sai già come sono andati i fatti. Sai tutto. La sfida è prendere questo tutto e portarlo fuori perché possa appassionare le persone. Qui è stato diverso. Ho dovuto indagare le storie che hanno generato queste canzoni, immaginare traiettorie e motivazioni altrui. Ho dovuto scoprire il tutto di qualcun altro, riempirlo di un significato mio, di una mia verità. Spero di esserci riuscita».

Melodie emozionanti, ma soprattutto espressioni di un punto di vista femminile, quanto mai indomabile e coraggioso. Tra le “Brave Ragazze ”c’è **Leda Valladares**, la cantante argentina che registrò canti e preghiere dei “descamisados” perché non andassero perduti e finì i suoi giorni malata di Alzheimer; **Gabriella Ferri**, la giovane di Testaccio, ironica e sofferente; **Violeta Parra**, con la sua passione e il suo sacrificio; **Gilda Mignonette**, la Regina degli emigranti, morta in mare durante la traversata da New York a Napoli, dopo aver

espresso il desiderio di morire nella propria città natale e poi ci sono donne di fantasia raccontate nei brani originali.

Il tour proseguirà con le date di **Modena** (4 febbraio, La Tenda) e **Roma** (18 febbraio, Auditorium Parco della Musica).

Web: www.flo-official.com?

YouTube: [Flo Official YouTube Channel](https://www.youtube.com/channel/UC...)

FB: www.facebook.com/flo.official



“Un vizietto napoletano”, grande attesa all’Augusteo per Gianfranco Gallo



Napoli. “Siamo nel mondo degli artisti gay en travesti, persone che vivevano una sessualità e una vita libera, senza problemi, in un’epoca in cui nemmeno si pensava di poter parlare di diritti, di matrimoni, di adozioni nell’ambito del mondo omosessuale, persone a volte imprigionate in un corpo a loro

estraneo, altre volte potenti della loro cosciente ambiguità, ma sempre empatiche, estroverse, in superficie allegre. Era l'anno del Giubileo, quando sentii di scrivere un lavoro ispirato a 'La cage aux folles', il testo del 1973 dal quale poi nel 1978 fu tratto il famoso film 'Il Viziutto'. Cito le date perché oggi, a distanza di quasi cinquant'anni dal lavoro di Molinaro e a più di venti dal mio, le loro trame, il loro humus e le loro atmosfere sono diventate un vintage teatrale di inestimabile valore".

Gianfranco Gallo protagonista e deus ex machina al Teatro Augusteo dell'atteso "Un viziutto napoletano", presenta così il suo spettacolo musicale la cui prima in calendario venerdì 21, è slittata a martedì 25 gennaio.

Scritto, musicato e diretto dallo stesso Gianfranco Gallo, che si è ispirato a "La cage aux folles", il lavoro vede sul palco della storica sala partenopea, Gianni Parisi, Gianluca Di Gennaro, con la partecipazione di Salvatore Misticone.

Prodotto da Prospet, "Un viziutto napoletano" è un divertissement di approfondimento sulla tematica degli artisti gay en travesti quali persone comunque libere, in un period – quello del Duemila – nel quale la tematica omosex incontrava nove okk difficoltà di accettazione.

Flaviano Barbarisi cura le scene, Anna Giordano, i costumi; Vincenzo Sorrentino, le musiche di scena. Nel cast, troviamo anche Stefania Aluzzi, Lisa Imperatore, Gianluigi Esposito, Raffaele Parisi, Giosiano Felago, Nando Romano.

"L'argomento dello scontro di due realtà apparentemente incompatibili è qui dipinto con l'acquerello: siamo infatti nella Commedia. Ho però cercato di far leggere un più criptato messaggio, a chi voglia interessarsene" – precisa l'autore.

Lo spettacolo si presenta come "un tourbillon di situazioni comiche portate, spero con eleganza e puntualità, fino allo svolgimento finale. Un mix di personaggi, musiche ed

esilaranti situazioni che sorprenderanno per la novità delle loro tinte. Ho cercato l'Umanità e non la caricatura fine a stessa, ho reso ridicolo l'imbarazzo della gente cosiddetta 'comune' e non il 'diverso', che nel mio spettacolo è l'unica vera realtà ammessa e consentita" – sottolinea Gianfranco Gallo.

Il lavoro, tra divertimento assicurato e appropriata riflessione, è ambientato in un particolare momento storico, in cui la politica gestisce i consistenti fondi per ristrutturare di strade e palazzi, da inserire nei percorsi da proporre ai pellegrini. Protagonista è Butterfly, artista omosessuale, proprietario insieme al suo compagno Antoine, del Banana Blu, storica casa del teatro 'en travesti' di Napoli, situato al Porto. Il locale è in crisi economica: fatiscente e bisognoso di urgente ristrutturazione, è invecchiato come la sua star e come i quattro travestiti del corpo di ballo. Tra i frequentatori del locale spicca Aristide, gay non dichiarato, che per questioni personali deve mantenere in pubblico la fama di etero: infatti, suo fratello, politico reazionario, è pubblicamente schierato contro ciò che rappresenta il 'diverso'. Aristide vive grazie al suo supporto e, qui di, non può inimicarsi. Inoltre, ha scelto una ragazza da sposare, quale copertura alle sue tendenze. Ma, al Banana Blu giunge inaspettata una giovane dai modi spicci che cerca suo padre, mai conosciuto prima: la madre, in carcere, le ha detto nome e cognome del suo genitore, lo stesso nome e cognome di Butterfly, Andrea Michellini. Iniziano a susseguirsi così, rivelazioni e colpi di scena che finiscono immancabilmente col coinvolgere lo spettatore.

Info sui vari giorni di programmazione: teatroaugusteo.it oppure tel 081414243.

Ticket al botteghino: Teatro Augusteo, Piazzetta Duca D'Aosta 263, Napoli,

oppure su shop.bigliettoveloce.it



Eduardo Scarpetta, “Qui rido io”: La vita, gli amori, i figli

Qui rido io, la scritta che campeggiava sulla parete di Villa Santarella sulla collina del Vomero che Eduardo Scarpetta si fece costruire come dimora per se e per la sua famiglia. Qui il grande mattatore del teatro napoletano amava organizzare feste e banchetti luculliani e che divenne luogo d'incontro dell'élite culturale napoletana. Il regista Mario Martone ha scelto proprio la frase Qui rido io, per intitolare il suo film dedicato a quello che ancora oggi è celebrato come uno dei più importanti attori del teatro dialettale moderno. Nato il 13 marzo 1853, figlio di Emilia Rendina e di Domenico Scarpetta, all'età di quindici anni, Eduardo entrò in una compagnia teatrale. Fu scritturato come generico nella compagnia di Antonio Petito (celebre interprete della maschera di Pulcinella), un decennio più tardi, nel 1872, ne divenne il capocomico. L'ascesa al successo incominciò nel 1870 con l'interpretazione del personaggio di Felice Sciosciamocca, personaggio che accompagnava Pulcinella nelle sue farse. Dopo

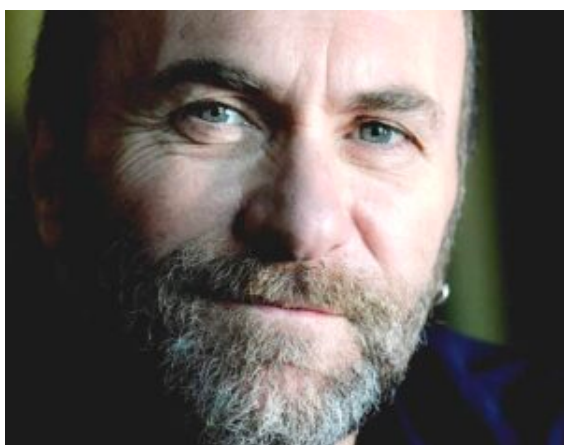
la morte di Petito, Scarpetta decise di lasciare la compagnia in disaccordo con il nuovo capocomico e per qualche anno si esibì al Teatro Metastasio sul Molo di Napoli. Dopo una parentesi a Roma, fece ritorno a Napoli, rilevò e restaurò il teatro San Carlino, dove nel 1878, ottenne un enorme successo con la commedia "Don Felice maestro di calligrafia" meglio conosciuta come "Lu curaggio de nu pompiere napulitano". Ebbe ben nove figli, anche se non tutti furono riconosciuti, la sua fu una famiglia allargata ante litteram. Nel 1876 Scarpetta sposò Rosa De Filippo dalla quale ebbe due figli, Domenico (riconosciuto da Eduardo Scarpetta come figlio suo ma che si crede sia stato il figlio nato da una relazione di sua moglie con re Vittorio Emanuele II) e Vincenzo. Ebbe una relazione, anche, con la maestra di musica Francesca Giannetti da cui nacque Maria, che in seguito venne da lui adottata. Ha avuto poi una relazione con Luisa De Filippo, la nipote di sua moglie Rosa, da cui nacquero Titina, Eduardo e Peppino. Ebbe anche una relazione con Anna De Filippo, la sorellastra della moglie Rosa. Da questa nacquero Ernesto Murolo, Eduardo e Pasquale. Tra le sue opere più apprezzate ricordiamo "O miereco de' pazzi", "Lo scarfalietto", "Na santarella", "Miseria e nobiltà", "Nu turco napoletano" ma nel 1904 cominciò il suo declino in concomitanza con il successo del primo grande varietà napoletano che aveva aperto i battenti al Teatro Salone Margherita, inoltre proprio in quegli anni il suo nome finì su tutti i giornali a causa de "Il figlio di Iorio", parodia de "La figlia di Iorio" di Gabriele D'Annunzio. La parodia di Eduardo Scarpetta fu un insuccesso ma era sulla bocca di tutti perché D'Annunzio lo trascinò in tribunale per una causa che durò tre anni, dal 1906 al 1908. Scarpetta ne uscì vincitore ma fu criticato da tante voci, da Salvatore Di Giacomo a Roberto Bracco. L'unico che si schierò in sua difesa fu Benedetto Croce. Amareggiato e profondamente deluso, nel 1909 decise di ritirarsi dalle scene. Impose a suo figlio Vincenzo di continuare a interpretare il ruolo di Sciosciammocca, anche se fu un altro figlio Eduardo De Filippo, mai riconosciuto, a raccogliergli l'eredità artistica

e il grande talento. Nel 1925, a settantadue anni, morì. Il suo funerale fu sfarzoso e la sua salma fu imbalsamata per essere poi deposta in una bara di cristallo all'interno della cappella delle famiglie De Filippo, Scarpetta e Viviani al Cimitero di Santa Maria del Pianto a Napoli.

Maria Palma Gramaglia



“Un vizietto napoletano”, Gianfranco Gallo all'Augusteo



Gianfranco Gallo

Napoli. Al Teatro Augusteo (Piazzetta Duca D'Aosta 263), “Un vizietto napoletano”, da venerdì 21 a domenica 30 gennaio, protagonista è Gianfranco Gallo e insieme a lui, sul palco

della storica sala partenopea, Gianni Parisi, Gianluca Di Gennaro, con la partecipazione di Salvatore Misticone.

Lo spettacolo, prodotto da Prospet, è scritto, musicato e diretto da Gianfranco Gallo, che si è ispirato a "La cage aux folles". Le scene sono curate da Flaviano Barbarisi, i costumi da Anna Giordano e le musiche di scena da Vincenzo Sorrentino. Figurano nel cast pure Stefania Aluzzi, Lisa Imperatore, Gianluigi Esposito, Raffaele Parisi, Giosiano Felago, Nando Romano.

Ambientato nell'anno del Giubileo, "Un vizietto napoletano" approfondisce la tematica degli artisti gay en travesti quali persone comunque libere, in un periodo in cui l'accettazione di particolari status era alquanto difficile.

La trama. In un periodo in cui la politica gestisce fondi per ristrutturazioni di strade e palazzi da inserire nei percorsi da offrire ai pellegrini, Butterfly, artista omosessuale, è proprietario insieme al suo compagno Antoine, del Banana Blu, storica casa del teatro 'en travesti' di Napoli, situato al Porto. Il locale è in crisi economica e si presenta fatiscente e bisognoso di urgente ristrutturazione. È invecchiata ormai la stessa protagonista e così pure i quattro travestiti del corpo di ballo. Tra i frequentatori del locale c'è Aristide, gay non dichiarato, che per questioni personali deve mantenere in pubblico la fama di etero: infatti, suo fratello, politico reazionario, è pubblicamente schierato contro ciò che rappresenta il 'diverso'. Aristide vive grazie al suo supporto e, quindi, non può assolutamente inimicarselo. Inoltre, ha scelto una ragazza da sposare, quale copertura alle sue tendenze.

Ma, al Banana Blu, giunge inaspettata una giovane dai modi spicci che cerca suo padre, mai conosciuto prima: la madre che si trova in carcere, le ha rivelato nome e cognome di lui, Andrea Michellini, ovvero lo stesso nome e cognome di Butterfly...

Da qui, una serie di rivelazioni e colpi di scena che coinvolgono lo spettatore, tenendolo piacevolmente incollato alla poltrona.

Ricorda Gianfranco Gallo: “Nell’anno del Giubileo, il 2000, sentii di scrivere un lavoro ispirato a “La cage aux folles”, il testo del 1973 dal quale poi nel 1978 fu tratto il famoso film ‘Il Vizietto’. Ho citato le date perché oggi, a distanza di quasi cinquant’anni dal lavoro di Molinaro e a più di venti dal mio, le loro trame, il loro humus e le loro atmosfere sono diventate un vintage teatrale di inestimabile valore. Siamo nel mondo degli artisti gay en travesti, persone che vivevano una sessualità e una vita libera, senza problemi, in un’epoca in cui nemmeno si pensava di poter parlare di diritti, di matrimoni, di adozioni nell’ambito del mondo omosessuale, persone a volte imprigionate in un corpo a loro estraneo, altre volte potenti della loro cosciente ambiguità, ma sempre empatiche, estroverse, in superficie allegre”.

Precisa l’autore: “Siamo chiaramente nella Commedia, per cui l’argomento dello scontro di due realtà apparentemente incompatibili è qui dipinto con l’acquerello, sotto il quale però ho cercato di far leggere, a chi voglia interessarsene, un più criptato messaggio”.

Lo spettacolo musicale si presenta come “un tourbillon di situazioni comiche portate, spero con eleganza e puntualità, fino allo svolgimento finale. Un mix di personaggi, musiche ed esilaranti situazioni che sorprenderanno per la novità delle loro tinte. Ho cercato l’Umanità e non la caricatura fine a stessa, ho reso ridicolo l’imbarazzo della gente cosiddetta ‘comune’ e non il ‘diverso’, che nel mio spettacolo è l’unica vera realtà ammessa e consentita” – sottolinea Gallo nel presentare il suo lavoro.

Info: teatroaugusteo.it o telefonando allo 081414243 . Ticket al botteghino o su shop.bigliettoveloce.it(platea € 35,00. Galleria € 25,00).



Social World Film Festival 2021

Torna anche quest'anno, nella città di Vico Equense, il **"Social World Film Festival"**. Giunta alla sua undicesima edizione, la rassegna di quest'anno sarà dedicata a Marcello Mastroianni che si terrà **dall' 11 al 18 luglio a Vico Equense** e il divo italiano più amato nel mondo verrà omaggiato con una mostra fotografica, una retrospettiva, e dei question time con i giovani delle giurie. Intanto domani, **6 giugno alle ore 11,00** presso il Palazzo della Regione Campania, avrà luogo la conferenza stampa e verranno svelati ospiti, programma completo e film in concorso della Mostra internazionale del cinema sociale alla presenza del direttore generale del Social World Film Festival **Giuseppe Alessio Nuzzo**, del sindaco di Vico Equense **Andrea Buonocore**, istituzioni, attori e registi in gara e l'attrice **Pina Turco**, madrina dell'edizione 2021. La kermesse si sviluppa tra proiezioni di prime e anteprime cinematografiche a sfondo sociale a livello nazionale e internazionale, e anche momenti di incontro e dibattito.

Presidente onorario è l'attrice **Claudia Cardinale** che l'ha definito **"il festival più emozionante al mondo"**.

Al seguente link il **promo edizione 2021** con l'intera storia video del festival: <https://youtu.be/wnCa0dsqRm4>



Trianon, riparte il Teatro delle Persone di Iodice

S'inizia dal 18 giugno con "Prologo", progetto d'inclusione sociale. Puteca Celidonia lancia l'avviso per la partecipazione al laboratorio "Alla ricerca del teatro perduto"

Napoli. Al Trianon Viviani, a cura di Davide Iodice, con "Prologo", progetto di arte e inclusione sociale, riprendono le attività del Teatro delle Persone.

Il primo dei due laboratori intensivi gratuiti dedicati ad adolescenti e a soggetti fragili, è affidato alla Scuola elementare del Teatro | Conservatorio popolare per le Arti della scena e Puteca Celidonia.

Iodice sta lavorando al laboratorio "l'Enciclopedia delle Emozioni", unitamente alle guide e ai tutor della Scuola, in programma fino al 30 giugno.

Si tratta di "un primo passo verso la ricomposizione della frattura psicologica, relazionale e sociale che la pandemia ha causato specie nelle fasce sociali più svantaggiate" – affermano gli organizzatori.

Tra le quasi centocinquanta candidature, arrivate per la partecipazione all'annualità 2020/'21 della Scuola Elementare del Teatro, il laboratorio ne accoglie un numero massimo di quaranta.

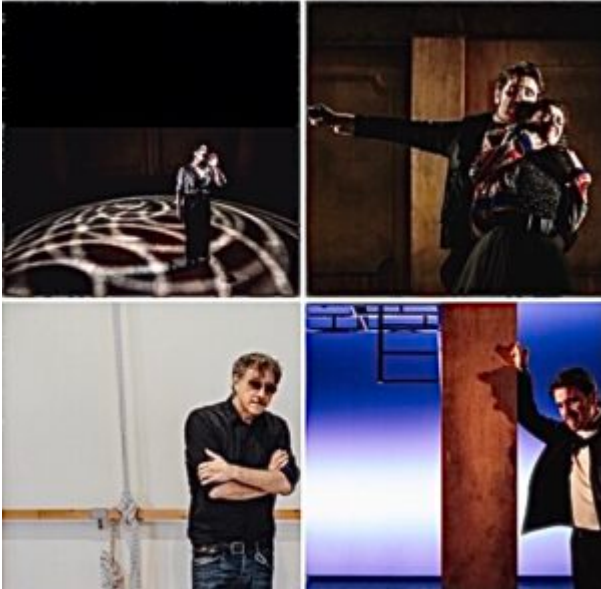
È stato nel frattempo lanciato l'avviso da Puteca Celidonia, per prendere parte al laboratorio "Alla ricerca del teatro perduto". Si tratta di un percorso intensivo di espressività teatrale indirizzato ad adolescenti dagli 11 ai 15 anni di età, che si tiene dal 13 luglio fino al 18.

"Rispetto" e "ascolto" costituiscono le parole chiavi del gioco. Nel laboratorio, venti tra ragazze e ragazzi, numero massimo consentito.

Per partecipare, si deve inviare una mail di richiesta entro martedì 6 luglio. Le domande verranno selezionate, in base all'ordine di arrivo.

Per informazioni e prenotazioni: teatrodellepersone@teatrotrianon.org.

Armando Giuseppe Mandile



Mercadante: si riprende con “Spacciatore”, di Sepe e Longo

Napoli. Pubblico teatrale in fermento per la ripresa delle attività al Mercadante, programmata da mercoledì 12 maggio puntualmente alle ore 19, tranne giovedì alle 18, come domenica prossima, 23, ultimi giorno utile.

In scena, “Spacciatore”, una produzione del Teatro di Napoli–Teatro Nazionale, fino a domenica prossima.

Il testo è di Andrej Longo, autore anche della drammaturgia, e di Pierpaolo Sepe che firma pure la regia, per due ore di spettacolo. Aiuto regia di Valia La Rocca; musiche e canzoni a cura di Francesco Forni; scene di Francesco Ghisu; luci di Luigi Biondi; costumi di Gianluca Falaschi; foto di scena di Guido Mencari.

Nella compagnia: Mariachiara Basso interpreta la Fidanzata; Ivan Castiglione il Poliziotto; Riccardo Ciccarelli veste i panni dello Spacciatore; mentre Roberto Del Gaudio quelli del Padre, Daniela Ioia della Sposa; Stefano Miglio è Dragon Ball;

nel ruolo di Mercuzio, Daniele Vicorito.

Lo spettacolo, una sceneggiata, segna la ripartita effettiva del Teatro Nazionale di Napoli diretto da Roberto Andò, dopo le nuove disposizione governative del 26 aprile. È particolarmente atteso dal pubblico, visto che era in calendario lo scorso dicembre al Teatro San Ferdinando nella Stagione 2020/2021 del Teatro Nazionale di Napoli, appunto, ma fu annullato nel rispetto delle restrizioni governative anti-covid.

Narra la complessa e complicata storia d'amore di due giovani. È ambientata nei caratteristici vicoli di Napoli "dove si infrangono i sogni e i valori di una ragazza perbene". Tra I due protagonisti nasce un sentimento forte, ma il destino che li attende è d'infelicità. Lei, studentessa fuori sede, è animata da grandi sogni e radicati valori morali, lontanissima dai dei torbidi meccanismi di questa città dai tanti volti. Fidanzata non immagina neppure che il ragazzo che sta per chiederla in moglie, sia uno Spacciatore.

A frantumare il loro idillio è la Sposa, che è una donna dal passato misterioso, col volto segnato da una cicatrice, datrice di lavoro dello Spacciatore e pure segretamente innamorata di lui che, guarda caso, rivelerà all'ingenua innamorata che il suo amato vive spacciando stupefacenti.

Fidanzata decide allora di lasciare lo Spacciatore che, disperato, si rivolge al suo migliore amico, Mercuzio, e lo implora d'intercedere per lui e farla desistere dal troncare il loro rapporto. Però Spacciatore non immagina che Mercuzio da tanto tempo tace un sentimento per la protagonista e, proprio per correttezza nei confronti del suo più caro amico, ha sempre resistito.

Davanti al dolore di lei e al rancore che la divora, Mercuzio cede e si lascia rubare un solo bacio, dati da lei per pura vendetta.

I sensi di colpa lo assalgono, quando rivede Spacciatore, pur non avendo il tempo di confessargli l'accaduto, in quanto insieme devono affrontare subito un problema molto più serio che riguarda il Poliziotto – uomo tormentato e corrotto – legato a doppio filo alla Sposa dalla cocaina e da un amore malato peraltro non ricambiato dalla donna.

Per ripicca, Poliziotto aveva ricattato il giovane pusher, estorcendogli la metà dei suoi guadagni e pure delle dosi che vendeva. Ora, nel momento in cui scopre che Spacciatore ha trovato la forza e il coraggio per uscire dal Sistema e se n'è tirato fuori, lo minaccia con una pistola, che sparerà un colpo fatale.

“La sceneggiata vive di una dimensione popolare, e di un linguaggio tale da poter coinvolgere anche angoli di una comunità, distanti dalle colpevoli traiettorie artistiche, non sempre accorte al dialogo diretto con il mondo cui appartengono. – spiega il regista Pierpaolo Sepe – Il progetto che nasce dall'urgenza di riavvicinarci al pubblico, di sollecitare interesse e curiosità anche in chi è lontano dalle poltrone di un teatro da tempo: oggi più che mai, è indispensabile riempire i teatri di tutti i tessuti sociali e ricostruire tutti insieme il senso, da tempo smarrito, della funzione degli artisti e del pubblico”.

In quest'ottica, la sceneggiata diviene dunque “punto d'incontro, possibilità reale di raccontare il nostro tempo con la lingua di chi lo abita e lo determina”.

prenotazioni: Biglietteria tel. 081.5513396 | e.mail: biglietteria@teatrodinapoli.it

info: www.teatrodinapoli.it

Armando Giuseppe Mandile